B. N. C
FIRENZE
1011
21

XXVII
BUCHAN

1011 21

REGIO SPONSALITIO

CELEBRATO IN BVRGOS

alli 18. d'Ottobre 1615.

Trà il Christianiss. Lodouico XIII. Rè di Francia, e di Nauarra,

Et la Sereniſsima Anna d'Austria Primogenito del Potentiſſimo, e Cattolico Rè di Spagna Filippo Terzo.

Opera di Pietro Bochino Pepino, giá Secretario dell'Illustrissimo & Reuerendiss. Mons. d'Auanson Arciuesc. e Principe d'Ambruno: formata sopra gli auuisi venuti di Burgos.

In Milano, in Bologna, & in Firenze, Alle Scale di Badia.
Con Licenza de' Superiori. 1615.

SPirti di nouità vaghi, e di liete nouelle digiuni; Non inrente più sopra il sì, & il nò non istate più con gli animi dubbiosi, e sonnacchiosi nel letargo, che la nefanda Iride procuraua di cagionar' al mondo con l'auuelenato pomo della discordia trà le più Auguste corone del l'vniuerso; perche à suo mal grado l'oliua, per dono celeste, già deciotto anni sono, ne gli Imperij dell'Europa frondeggiante, e fruttifera; hor più che mai hà fondato le radici, & ogn'hora manda riui, e stilla i licori abbondantissimi de' suoi fecondi rami. Non ponno più le vittoriose palme di Marte, nè i verdi allori di Bellona, ò di Apolline fronteggiare, nè aggualiarsi con la pacifica oliua; pianta hoggi dì con tanto studio, e scambieuol gara inaffiata, coltiuata, e insiepata per le mani de' duoi più Maestosi, e Potenti Monarchi dell'vniuerso. Stateuene dunque di buon' animo, e meco tutti lieti, e festosi traghettate in Mediterraneo, varcate il Pireneo, & al suono delle festose musiche, de gli armoniosi flauti, cetare, e piffari senza passar più oltra, fermateui nella Regia Città di Burgos, che iui vederete due pregiatissime Dame, Pace, e Giustitia porgersi le mani, e rendersi cordiali, e non finti abbracciamenti.

L'Aquila, vccel Regio, non più sopra gli altri giochi delle vittorie, de gli acquisti, e d'ambiziosi disegni se ne stà con gli occhi fissi ne i raggi sfauillanti del guerrier Pianeta; ma tutta mansueta, contenta, & appagata dell'honore, e delle fatiche de' suoi Progenitori, e della natural sua Reggia grandezza; hora si compiace di passeggiare per le spatiose, indorate, ingemmate campagne de' suoi immensi Reami, del vecchio, & nuouo mondo, quasi tutto à sue Leggi, Scetro, e Corona vbbidiente; ma anco di nuoue delitie, di nuoui, & insoliti profumi bramosa, vassene per diporto negli ameni campi gallicani tutti di candidi, e fragranti gigli biancheggianti, e profumati; E da così soaue rapita, non sà ritirarsene, senza dotare, e d'arricchirli di qualche pregiato, e veramente Regio presente. E questi è a punto il più caro gioietto che seco porti la Sereniſſima sua primogenita, dando, e lasciandola per isposa al gran d'Agricoltore de i Gigli.

Se il Cielo m'haueſſe di tanta facondia dottato, quanto di gioia, e compita allegrezza per così straordinaria solenità, qui haureste in viuo, e fauellante inchiostro qualche suberbo Oratorio discorso, qualche Mag. Panegirico ricauato da i fonti di Demostene, ò di Cicerone; ò pure gli Himenei, & Epitalami alla Cattuliana deriuati dalle sortiue d'Helicone, ò del fauoloso Parnaso. Ma riserbando io quegli honori, à chi più di me ha lunga, e studiosamente corteggiato le noue sorelle di Calliope, e d'Vrania hanno riceuuto l'accoglienze, e suauissimi baci; restringerommi nello stretto del mio basso stile, e co'l rispetto qual deggio

à gran Litterati Caducatori di Mercurio, cantori di Apolline, le cui lire armonioſe con ruſtica mano à me toccar non lice, Mà maggiormente alle Sereniſsime Corone di così gran Rè miei Signori, li cui Sponſalitij, parentele, è fraterne confedrationi ſono ſuggetti troppo alti per la baſſezza del mio balbettante inchioſtro; Baſtami di deſtrarui co'l giubilante mio grido, è condurui alle Regie muſiche, feſte, balli, gioſtre, è tornei di Burgos. E quiui hoggi di che ſiamo alli 19. del meſe di Ottobre 1615. paſcerui l'orecchio, è l'occhio, quegli al dolce rimbombo delle trombe, tamburi, d'altri Reali ſtromenti, queſti a gli ogetti ſtraordinarij della perſona maeſtoſa del Rè Catolico con molta tenerezza, e dolciſsime lagrime di allegreza paderna verſo la ſua figliuola, ſpiccarſi dal ſeno l'amatiſsima ſua Primogenita, è con Regio apparato conſegnarla al Duca di Lerma Principe ſuo ſuddito; ma in queſta parte gran Vicerè del Chriſtianiſsimo, è Potentiſsimo Lodouico XIII. Rè di Francia, è di Nauarra; Accioche in S. Chieſa con le debite promeſſe, giuramenti, è ſcambieuoli pegni à tanto ſacramento douuti, egli la ſpoſi per verba di preſenti, à quel modo, che à gli anni paſſati era ſtata ſpoſata à così gran Rè per verba de futuro; la prendi per moglie, & affidatiſsima conſorte di lui in virtù della ſpecial procura di ſua Maeſtà Chriſtianiſsima nel S. Duca di Lerma paſſata.

Non poſſo trattenermi à rappreſentarui l'atto di tal conſegna, nella vicendeuol coriſpondenza di lagrime, inchini, è riuerenza della Sereniſsima Infante verſo il Padre, le cirimonie del comiato, gli vltimi baci, & abbracciamenti, la paterna beneditione, ne il tenero, è lagrimoſo ſuo Adio à S. Maeſtà, à Principi, Principeſſe ſuoi fratelli è Sorelle Sereniſsime, alli Grandi, alli Signori, Cauallieri, e Dame della Corte, ne alla natural dolciſsima ſua patria, perche eſſendo queſto ſuggetto ſproportionato all'allegrezza del mio core, il ſuono delle campane, il fragore delle trombe, la melodia de' ſtromēti muſici alla Chieſa mia fà corere ſnello, acciò quāto più da preſſo vagheggiar poſſa il benigno aſpetto della Vergine Spagnola a punto di Settēbre dal ſuo Orizonte di Madrid vſciua per irſene a caſa del Primogenito di quel generoſo Leone Franceſe il Magno Henrico IIII. di glorioſa memoria, Leoncino āch'egli di magnanimo aſpetto, è nō altro, che la generoſita, & virtù paderna degli occhi, dalle mani, è da per tutto ſpirando, acciò che dal congiungimento di così potenti pianeti, vna gratioſa, fiorita, è inghrilandata coppia ſene componga. Il ſecondo Gemello della Primauera, il Pianeta ridente di Maggio.

Andiamo dunque con l'ali à piedi, e prendiam' loco a buon'hora; perche il concorſo ſara grande, hauendoci da preſidere per la prima il grande, & omnipotente Dio della pace, à della concordia in alta Maeſta con

tutta

tutta la Corte del Paradiſo per dar la benedition e alla Spoſa; vi ſaranno i cantori della Real ſua capella gli Angioli Santi, le ſchiere delle militie celeſti per eſſer tutti ſpettatori di coſi felici,& auuẽturati ſagramenti ſponſalitij, e confederationi.

Vi ſarà la Maeſtà Auguſtiſsima del Rè Filippo, de' Prencipi, e Principeſſe ſuoi figliuoli, e dietro queſti caminerà con Regia magnificenza, il Duca di Lerma con la Seremiſsima Spoſa ambidue ſotto il baldachino, per dare l'vltimo ſigillo al Sacramento. Le loro comitiue paiono in certo modo di gareggiar con quelle del Cielo, ne vogliono cẽder loro ſe non quel tanto, che la terra ceder deue al Cielo, la creatura al Creatore, l'huomo all'Angiolo, la morte alla vita.

Eccoueli venire. Mirate le ſembianze, e fattezze Regie, mirate la graue, & Auguſta Maeſtà della Spoſa. Mirate altreſi gli andamenti,& i paſsi veramente Regij del Magnanimo Duca gran Vicere del Chriſtianiſsimo Lodouico, Mirate le Nobiliſsime, e Illuſtriſsime ſquadre de' Principi, coſi Spagnuoli, come Franceſi, li Grandi di Spagna, e tutti gli altri Signori, e Caualieri d'ambedue le nationi. Mirate le Dame, i Cittadini, i popoli a gara concorſi à coſi gran feſta. Mirando poi co'l ginocchio in terra humiliateui al comparir dell'Illuſtriſsimo, & Reuerendisſimo Nuntio Apoſtolico, quiui la Santiſsima perſona del Papa. e rappreſentando. Dimandate, e riceuete la ſua beneditione. Poſcia erti in piedi con occhio ſereno vagheggiate l'Ambaſciatore di Sua Maeſta Chriſtianiſsima, e con profonda riuerẽza in lui ſalutate il ſuo Rè Auguſtiſsimo il grande Spoſo hodierno Lodouico di Borbone. Ringratiatelo dell'honor fatto da lui all'amato voſtro Duca di Lerma; E queſti altreſi ringratiate di così nobili vicende, & importanti negotiationi ch'egli hoggi porta, e maneggia per voſtro beue pace, ſicurezza, e felicita. Contentate poi, ſe vi piace, gli occhi voſtri nella riſplendente magnificenza, ſi de Grandi, e Signori di Spagna, come nella leggiadria, e gentil maniera de Signori, e Caualieri Franceſi, i quali fanno pompoſa corona a queſte nuttiali feſte. E ſe tutto ciò non v'appaga, adocchiate ancora lo ſguardo della modeſta, e vercondia, fiſſate nel lampeggiante ſtuollo delle Prince peſſe, Dame, e Signore grãdi, anche elleno quiui portate a gli honori, miniſterij, e ſeruigi della gran Regina de' gigli. Conſiderate tutti ad vn'ad vna, con quel grado, ordine, ſfoggio, e varieta di liuree, di adobamenti veramente Regij ogn' vno comparisce.

Leuiamoci da queſta frotta, poſcia che già alle porte del Tempio veggio il baldachino arreſtato, gia il Reuerendiſſimo Veſcouo, in Pontifical habito, ſe ne ſta col veneranda cerchio de' ſuoi Prelati, con le cãdide gierarchie del ſuo Clero, aſpetando gli Spoſi ſopra la Sacra ſoglia Gia da queſti gli ſono reſi li debiti inchini, riuerenze, e ſaluti. Gia ſi è

ſpiegato

ſpiegato il motiuo di tanto concorſo, aperta, & eſibita la Regia procura tutta dall'odor, de'gigli fragrante, la Sereniſsima Infanta Spoſa già tenuta per mano del Vicerè di Francia Già ſi fanno le promeſſe, li voti, le proteſtationi, e ſagramenti di fedele, matrimonale, & inuiolabil Conſortio. Già ſi chieggono le beneditioni celeſti, ſi fa l'impoſition delle mani del Veſcouo, quiui di Chriſto Vicario, ſi recitano da lui l'orationi, ſi fanno le cerimonie, ſi accettano gli ſcambieuoli conſentimenti. Il Duca per ſigillo da l'anello Regio del Chriſtianiſsimo ſuo Autore alla Sereniſsima Spoſa e glielo pone nel dito. Il Veſcouo finalmente con le Sacerdotali, e paſtorali parole, lega, ſtringe, & indiſſolubilmente congiunge due carni in vna. Il Sacramento è dato, lo Sponſalitio è adimpito; La Spagna alla Francia, la Francia alla Spagna col nodo di Sacramental parentella è confederata. Di Lodouico di Borbone è d'Anna d'Auſtria già duoi, hor'vn ſol corpo, di due vna ſol carne ſi è fatto, ſi come gia con ſcambieuole vfficio d'amore caſto, Santo ſin quaſi dalle cune furono ambidue vna volontà, & vn'anima ſola. L'antiche gare di queſte due gran Monarchie confinate in perpetuo oblio. I decreti della Diuina prouidenza ſortiti in effetto. Li deſiderij, e le ſperanze del Chriſtianeſimo venuto à ſeconda. La pace ſtabilita, la guerra bandita, le fiamme ſopite, l'acque del diluuio de i trauagli della Chriſtianità ritirate nella gran conca dell'Oceano, Ma non iſtiamo tanto fuori, che dentro la Chieſa non entriamo per vdire la Pontifical Meſſa, per vedere le ſacre cirimonie, e ſentire li diuini Epitalamij ordinati da Santa Chieſa per vn tanto ſacramento Contempliamo la pietà della Spoſa, ammiriamo le fatezze, e fregi di vn'anima Chriſtiana ſotto'l Real sẽbiante di coſi Auguſta, prẽcipeſſa. Porgiam'altreſi l'orechio alle reduplicate muſiche, e finito il diuino ſacrificio ſentiamo gli applauſi di tutta l'aſsiſtenza; le voci, i batti menti di mani, il gridar più volte cẽtuplicato, Viua il Rè Filippo 3. Catholico Auguſtiſſimo Viua il Rè Lodouico XIII. Chriſtianiſſimo Auguſtiſſimo ſuo dilettiſſimo Genero; Viua la Chriſtianiſsima, & Auguſtiſsima Anna d'Auſtria Regina di Francia, & di Nauarra; Viua viua Spagna; Viua viua Francia. Deh pare che'l Tempio ſi ſquarci, che ballino gli Altari, che l'Aria con vn moltiplicato cho riſponda, che la terra trabudi, e che Cieli ſpalancati ſtiano à tanta feſta attoniti, e vogliano anch'eſſi far con certo à celebrare queſti Sacri Gimenei, pare che la Città di Burgos hoggi dì ſia il compendio dell'allegrezze del mondo, & vn Salterio di melodie non piu vdite.

Al plauſibil rimbombo ambedue la Maeſtà del Rè, è Regina Padre, e figlia eſcono di Chieſa, fannò al Palazzo ritornò. Il Re più lieto, è feſtiuo che mai per l'adietro, và Regiamente adorno ſempre precedendo la Spoſa, ſi come haueua fatto al venire in Chieſa, caualca vn Gianetto, ne

ro il

ro il quale ſuperbo di coſi ricca, è pretioſa ſalma corbetta, ſalta, e balla alle battute de'ſtromenti muſici, delle trombe, è de tamburi, la Regina monta in Carozza, ſeguita il corteggio de'Prelati, & Principi, Grandi, Sig. Caualieri, e Dame. Quali ſiano gli addobbamenti della Regina, del Duca Viceſpoſo, e poi di mano in mano di tutta la corte, huomini, e donne, lo dica il mare che vi ha contribuito le ſue perle l'oſtro, è le conchile, lo dica l'Oriente con ſuoi diamanti, lo dicono l'Indie con le loro gemme, lo dicano il Perù, e l'America con gli ori, & argenti ſuoi, lo dica la Spagna con le porpore, l'Italia, e la Sicilia con le lor ſete, la Francia, è la Fiandra con gli induſtrioſi lauori delle ſue mani, lo dica il mondo quaſi tutto quiui per honorare, e ſeruir tante Maeſtà di concorſo. Le più riguardeuoli liuree furon quelle, ſenza dubbio, del Duca di Lerma, per l'Eccellenza della Carrozza, e Lettica ſua, che più toſto pareuano due groteſche tutte ingioellate di perle, che il Carro trionfale, è la Sedia di vn gran Principe. Dipoi in tutte l'altre coſe la pareggiaua quella di Don Roderigo Calderone. Il Rè la Regina, e'l Principe maggiore deſinarono quel giorno publicamente da vna tauola ſotto trè baldachi, ſtandogli à vedere il Nuntio Apoſtolico, l'Ambaſciatore Chriſtianiſſimo, gli altri Ambaſciatori de'Rè, e Principi, i Grandi, i Signori, e Caualieri d'ambedue le nationi, & anco le Principeſſe, e Dame in gran numero, ogn'vno ſeruendo conforme al grado, & ordine ſuo. Tutto il doppo deſinare ſi ſpeſe in balli, giõſtre, tornei nel Palazzo, e fuori. La ſera venuta ſi acceſero i lumi per tutte le contrade della Città, come ſi era fatto il dì precedente. Hebbe queſta riſplendente notte per maggior decoro vna caualcata, ouero camiſata di trenta nobiliſſimi Cauaglieri di Burgos in habiti differenti; ma trà quelli erano dilettеuoli alcuni venuti in vna qadriglia, veſtiti alla Franceſe, tutti correndo, paſſeggiando, corbettando, girando, è rigirando in più carriere, con le torcie acceſe in mano auanti al Palazzo, eſſendo di queſti capo il Corragidore di Burgos.

Il giorno ſeguente volle il Duca anch'egli (inquanto al ſuddito lice) in certomodo gareggiar col Rè ſuo Signore, conuitando à deſinare tutti i Cauaglieri del ſeguito della Regina, & anco li Signori della Città; doue in effetto moſtrò il riſentimento dell'honore fattogli da così gran Rè, di cui hauea rappreſentato la perſona in vn'attione così ſegnalata i fauori, è le gratie fattеli altresì dal Rè, è dalla Regina ſuoi Signori, che maggiori eſſer non poteuano. Fù l'apparato ſontuoſiſſimo, la quantità delle viuande ſtraordinaria, la qualità rariſſima. Tutta l'argentaria d'ineſtimabil prezzo nuoua indorate, & à poſta fabricata per con alto miniſtro, hauendoſi da aporar anco per l'andata della Regina in Francia, è de'Signori del ſuo corteggio, che tutti ſaranno regalati, e ſpeſati dal Duca. Et ſe qualche curioſo m'addimanda quanto coſta l'apparec

chio

chio di questa solenne giornata sin'hora al Duca, mi vien riferitò da buon loco auanzar la somma di seicento milla ducati, hauendolo soccorso S.Maestà di 150.milla,oltre cento milla di albrice della flotta,che viene con vndici millioni, il Cardinale di Toledo hà contribuito anch'egli cinquanta milla Ducati.Il giorno medesimo furono caccie di Tori,è giochi di canne. E finita la festa, il rimanente della notte andò tutta in balli mascherate,mommerie alla Frãcese,& altri giochi Cauallareschi.

Eccoui la prima, & seconda giornata. Hoggi che siamo alla terza, cene stiamo in riposo; perche ogn'vno è occupato a dare gli ordini opportuni per l'andata della Regina. Qual debba accompagnarla,se bene al Sig.Duca di Lerma si spetta, pure si và per rispetto della terzana, che non poco il trauaglia dubitando di nò, & che questa parte tocherà al Duca di Ozedo suo figliuolo. Trà tanto la Maestà del Rè, è Regina vanno per diporto à Lerma, a Ventosiglia luogo di caccia come si crede per fauorir' anco il Duca, di cui sono questi luoghi. Altri dicono in Segouia, e quiui si tratterranno in alla venuta di Madama la Principessa di Francia apparecchiandosi cose bellissime per quest'effetto in Lerma, è di questo e capo Don Gio: di Castiglia Caualiere principale di Burgos. Li Principi minori si riporteranno in Madrid, per rispetto del gran freddo di questa prouincia, del quale non pochi, anco delli grã di hanno sentito grande alteratione.

Ma non voglio con questo freddo agghiacciar gli auuampanti cuori, è gli inferuorati animi Reali, anzi il discorso chiudendo con giubilose, plausibili,e festiue parole,voglio che ricominciamo il lieto Himeneo, augurando alle Augustissime persone, Sati, è Reami de i Re, è Regina padre, Figliuola, & Genero perpetua felicità pregando loro dal Cielo le desiate beneditioni di matrimonial prole Ringratiaremo poi il Re de Regi, datore delle perfette, compite allegrezze, di così segnalata fatta al Mondo per l'vnione di queste Corone Supplichiamo anco, che nè dia gratia di accender tosto i fuochi, è lumi d'allegrezza per lo sponsalitio del Serenis. Principe primo genito di Sua Maestà, come d'hora se n'aspetta li compimento.

IL FINE.

Z 4041 21

99 955685